



Candidates must complete this page and then give this cover and their final version of the extended essay to their supervisor.

Candidate session number

Candidate name

School number

School name

Examination session (May or November)

May

Year

2013

Diploma Programme subject in which this extended essay is registered: ITALIANA

(For an extended essay in the area of languages, state the language and whether it is group 1 or group 2.)

Title of the extended essay: Il rapporto tra follia e realtà
nelle seguenti opere del novecento: "Casa di Bambola"
di Henrik Ibsen e "Così è (se vi pare)", di Luigi Pirandello.

Candidate's declaration

This declaration must be signed by the candidate; otherwise a grade may not be issued.

The extended essay I am submitting is my own work (apart from guidance allowed by the International Baccalaureate).

I have acknowledged each use of the words, graphics or ideas of another person, whether written, oral or visual.

I am aware that the word limit for all extended essays is 4000 words and that examiners are not required to read beyond this limit.

This is the final version of my extended essay.

Candidate's signature:

Date:

Supervisor's report and declaration

The supervisor must complete this report, sign the declaration and then give the final version of the extended essay, with this cover attached, to the Diploma Programme coordinator.

Name of supervisor (CAPITAL letters)

Please comment, as appropriate, on the candidate's performance, the context in which the candidate undertook the research for the extended essay, any difficulties encountered and how these were overcome (see page 13 of the extended essay guide). The concluding interview (viva voce) may provide useful information. These comments can help the examiner award a level for criterion K (holistic judgment). Do not comment on any adverse personal circumstances that may have affected the candidate. If the amount of time spent with the candidate was zero, you must explain this, in particular how it was then possible to authenticate the essay as the candidate's own work. You may attach an additional sheet if there is insufficient space here.

This declaration must be signed by the supervisor; otherwise a grade may not be issued.

I have read the final version of the extended essay that will be submitted to the examiner.

To the best of my knowledge, the extended essay is the authentic work of the candidate.

I spent hours with the candidate discussing the progress of the extended essay.

Supervisor's signature:

Date:

Assessment form (for examiner use only)

Achievement level

Criteria	Examiner 1		Examiner 2		Examiner 3	
	Score	maximum	Score	maximum	Score	maximum
A research question	0	2		2		
B introduction	1	2		2		
C investigation	1	4		4		
D knowledge and understanding	1	4		4		
E reasoned argument	1	4		4		
F analysis and evaluation	0	4		4		
G use of subject language	3	4		4		
H conclusion	0	2		2		
I formal presentation	1	4		4		
J abstract	0	2		2		
K holistic judgment	0	4		4		
Total out of 36	8					

Extended Essay

Italian - A1

Literature - HL

Title: Il rapporto tra follia e realtà nelle seguenti opere del novecento: "Casa di Bambola", di Henrik Ibsen e "Così è (se vi pare)", di Luigi Pirandello

Candidate Number:

Word Count Abstract: 299

Word Count Essay: 3998

Abstract:

Lo studio relativo alla tematica "Il rapporto tra follia e realtà nelle seguenti opere del novecento: "Casa di Bambola", di Henrik Ibsen e "Così è (se vi pare)", di Luigi Pirandello" sollecita una riflessione sul cambiamento sociale dovuto alla rivoluzione tecnologica che trasforma la società contemporanea, nelle sue strutture. La focalizzazione sul tema della famiglia evidenzia come quest'ultima sia la prima forma di società destinata a mutare radicalmente e quindi ad allontanarsi in modo definitivo da stereotipi consacrati da tradizioni secolari. In "Casa di Bambola", la tensione si instaura tra moglie e marito quando Nora si rende conto che non è accettata come donna consapevole e responsabile. Di qui, la sua decisione "folle" di lasciarsi alle spalle un mondo che ormai non le appartiene più per iniziare senza un preciso riferimento una vita propria, sfidando convenzioni e suscitando perplessità nell'ambiente in cui dovrà muoversi: si ha così un rapporto tra follia e realtà che Nora affronta di proposito, avendo ormai chiara l'idea che, in quanto donna, non può né deve sacrificare le sue potenzialità nelle angustie di una famiglia borghese. L'opera di Pirandello focalizza soprattutto il contesto familiare allargato nell'ambito di una realtà che fa da sfondo dominante a quella "trappola" che è la famiglia stessa. La follia non è atto di ribellione, è disperata volontà di mantenere, per ragione di opportunismo, una parvenza di unione anche tra le diverse generazioni, sacrificando la dignità e il diritto affettivo alla logica perversa della mentalità piccolo borghese, che sconvolge a tal punto ogni personaggio da rendere il rapporto tra follia e realtà un elemento essenziale per comprendere la frantumazione del personaggio, il cadere di ogni verità e l'assurdo di una pretesa logica borghese che non è tale perché non fa i conti con la forza di indagine che compete alla ragione.

Table of Contents:

Titolo: Pagina 1

Abstract: Pagina 2

Introduzione : Pagine 4-5

Parte Centrale : Pagine 5-15

Conclusione : Pagine 15-17

Bibliografia: Pagina 18

La letteratura del Novecento, a partire dalle avanguardie storiche, presenta una frattura di contenuti e di aspetti formali riguardo alla tradizione precedente. Queste caratteristiche non riguardano solamente la lirica e la narrativa, ma anche il teatro, che per i suoi aspetti di denuncia e di rivoluzione di forme e contenuti sarà definito teatro dell'assurdo.¹ Uno degli iniziatori di questo profondo mutamento della proposta drammatica è stato il norvegese Ibsen, che ha mosso una denuncia molto dura e forte contro la società borghese contemporanea, senza per altro indicare alcuna possibilità di riassetto né di recupero di quei valori che erano irrimediabilmente perduti. Il messaggio di Ibsen fu di grande importanza per tutta la cultura europea, e ebbe un ruolo determinante per l'italiano Pirandello, il quale, soprattutto attraverso il teatro, scavò a fondo nelle lacerazioni e nelle ambiguità in cui si dibatteva la società alla ricerca di una dimensione più moderna e adeguata alla trasformazione subita dall'uomo nell'età tecnologica. Pirandello insiste soprattutto sul relativismo², che esclude l'unità e l'oggettività del vero, riflette sulla frantumazione dell'io, diviso tra ruoli molteplici e contrastanti, dissacra il senso del reale e riserva alla follia il valore di una via di fuga dall'ossessione dell'esistenza. I due scrittori pongono una particolare attenzione sulla figura della donna, ancora relegata a una condizione subordinata nella famiglia ed emarginata nella realtà del lavoro. Né l'uno né l'altro pongono la problematica di un riscatto, o meglio una emancipazione della figura femminile, comunque le riconoscono quella dignità di persona che solo in tempi successivi sarebbe stata l'avvio ad una liberalizzazione del ruolo sociale della donna. Due drammi in cui la donna assume una condizione rilevante sono: "Casa di Bambola" di Ibsen e "Così è (se vi pare)" di Pirandello. In realtà la focalizzazione riguarda soprattutto l'ambiente in cui

¹ = M. Esslin – The Theatre of the Absurd – Penguin – 1974 – pg 14

² = De Castris – Storia di Pirandello – Laterza – 1972 – pg 30-35

si consuma il dramma dei personaggi. Si tratta di un ambiente borghese, perbenista e tradizionalista, caratterizzato da una certa ottusità mentale, ma soprattutto dalla volontà di nascondere verità scomode che potrebbero determinare situazioni di scandalo e incrinare una reputazione consolidata nel tempo attraverso compromessi. Il contrasto tra gli eventi dovuti alla sorte che pongono le protagoniste a un continuo cimento con chi le circonda e la preclusione a ogni forma di dialogo costruttivo diventa sinonimo di follia e altare di sacrificio di queste figure di donne che hanno tentato di affrontare, secondo un loro punto di vista, situazioni oltremodo difficili.

"Casa di Bambola" evidenzia, già nel titolo, la condizione della protagonista. Nora è la classica moglie borghese, che si occupa della casa e della famiglia, lasciando al marito gli impegni patrimoniali ed economici. Un evento non previsto viene a turbare la serenità di un ménage consuetudinario. Il marito di Nora è, per così dire, rovinato da una difficile situazione finanziaria che potrebbe travolgerlo in uno scandalo. L'improvvisa malattia gli impedisce di prendere le misure necessarie. Nora, sia per amore verso il marito, sia per quella forza che a volte una donna ha dentro di sé e le consente di lottare per ciò in cui crede, riesce a risolvere la situazione di difficoltà ricorrendo a quelli strumenti di credito che sono offerti dalla situazione contingente. Quando Nora racconta al marito quello che ha fatto per aiutarlo e salvarlo, la reazione dell'uomo è assolutamente negativa. Non solo egli si sente defraudato, ma addirittura offeso, quasi avesse subito un tradimento inconcepibile da parte della moglie. Egli non può accettare che Nora non sia una bambola, ma abbia capacità, forza morale, intelligenza tali da poterlo sostituire in una situazione di disagio e difficoltà. La rivelazione di ciò che Nora ha saputo e voluto fare per lui diventa la causa di una frattura insanabile che induce la donna ad abbandonare la casa coniugale e

la famiglia. La vicenda è vissuta "per assurdo". I ruoli si sono scambiati, quella che era una "bambola", un giocattolo nelle mani del marito, si è rivelata un soggetto capace di pensare, decidere, agire. Il marito non accetta di essere inferiore a Nora, ma nemmeno di essere alla pari con lei, e la donna, presa coscienza delle sue capacità, rinuncia a un ruolo che non le è più congeniale "Svanita la minaccia, placata l'angoscia per la tua sorte, non per la mia, hai dimenticato tutto. Ed io sono tornata ad essere per te la lodoletta, la bambola da portare in braccio. Forse da portare in braccio con più attenzione perché t'eri accorto che sono più fragile di quanto pensassi. Ascolta, Torvald; ho capito in quell'attimo di essere vissuta per otto anni con un estraneo. Un estraneo che mi ha fatto fare tre figli... Vorrei stritolarmi! Farmi a pezzi! Non riesco a sopportarne nemmeno il pensiero!"³ e segue una strada che la porta lontano da tutto ciò che ha rappresentato fino ad allora: una casa che era da una parte un punto di riferimento, dell'altra una prigione umiliante. Nora è sbocciata alla vita dopo anni di torpore, di silenzi e anche di menzogne. L'ambiente chiuso, egoista, meschino, la rifiuta e di qui nasce in lei la ribellione. Non è detto che la soluzione di Nora sia logica ma è senz'altro l'unica possibile: è un gesto folle, che la spinge allo sbaraglio da un punto di vista pratico, ma come ogni follia è atto liberatorio.

E' indubbio che " casa di Bambola", sia il capolavoro di Ibsen, in quanto testo di grande rilevanza che esprime il significato delle macerie di un mondo che attraversa le più profonde crisi tipiche dell'età contemporanea: il disgregarsi della famiglia, il venir meno dei ruoli moglie-marito, l'ansia tutta femminile di riuscire ad affermare se stessi al di là delle

³ = Ibsen – Casa di Bambola

tradizioni e delle imposizioni di un ambiente ristretto: "Depressa e confusa dalla sua fede nell'autorità, perde la sua fede nella sua correttezza morale e nella sua capacità di crescere i suoi figli. Una madre in una società contemporanea che proprio come certi insetti che fuggono e muoiono quando compiono i loro doveri nella propagazione della loro razza."⁴ Con "casa di bambola" Ibsen finì per dimostrare "l'avvento della stagione del moderno dramma della disillusione, antitetico, nella sua insondabile amarezza, alla diffusa sensibilità del vaudeville"⁵ AL momento in cui andò in scena, il dramma di Ibsen suonò come una sorta di "scandalo", ma al tempo stesso dimostrò la nuova forza che il teatro poteva assumere nella problematica di fondo che coinvolgeva la trasformazione borghese. Tutta la vicenda dell'opera volge intorno a Nora, che, come si è visto, cambia da ingenua a consapevole, abbandona progressivamente gli aspetti infantili del suo carattere per raggiungere una nuova coscienza che è forse frutto della sua inesperienza e della lenta maturità che la ha caratterizzata. Il suo addio alla "casa di bambola" è una sorta di sconfitta per il marito, le cui certezze si perdono "mentre lotta disperatamente per la salvezza"⁶. In complesso, "casa di bambola" rappresenta non solo una rivoluzione nell'interpretazione della società dell'epoca, ma anche un assoluto cambiamento in termini di allestimento spettacolare, " un importante momento di transizione verso un'idea di spettacolo moderno"⁷.

Il dramma di Pirandello svolge, attraversando la figura femminile proposta della signora Frola, il dramma dell'esistenza in funzione della verità. La prima cosa che lo spettatore coglie è il fatto che il vero non è oggettivo, ma dipende dalle interpretazioni che ciascun

⁴ = Ibsen:Note – F.Perrelli – La grande stagione del teatro scandinavo – Einaudi

⁵ = F.Perrelli - La Grande stagione del teatro scandinavo - Einaudi,- pg 791

⁶ = Ibidem - pg 792

⁷ = Ibidem – pg 792

individuo attua nei confronti di un dato su cui verte la conoscenza. La signora Frola è di età avanzata, sofferente, angustiata da una situazione di fatto che la costringe a continue rinunce e delusioni. Suo genero, il signor Ponza, segretario nell'ufficio di prefettura, la tiene separata dalla figlia, ma di fatto non è dato sapere se la moglie del segretario sia veramente la figlia della signora Frola. Un mistero inesplicabile circonda l'identità di questa giovane donna, che il marito indica come sua seconda moglie, sposata dopo la morte della figlia della signora Frola, che quest'ultima continuerebbe a credere in vita. La vecchia suocera si dibatte per testimoniare la buona fede del genero il cui comportamento appare a dir poco stravagante agli occhi dell'angusto ambiente borghese che fa capo al prefetto. La dinamica del dramma si svolge nel salotto del prefetto, davanti a un pubblico di sfaccendati, curiosi, impiccioni la cui capacità di giudizio è fortemente condizionata dall'ottusa mentalità di provincia. Si grida alla malvagità di Ponza che tiene la povera madre separata dalla figlia, ma subito dopo si commenta con grave disagio la condizione del segretario che si sobbarca il mantenimento di due nuclei familiari per rispetto nei confronti della suocera che ha subito la perdita della propria creatura. La signora Frola vede la situazione dal punto di vista di una madre che è tale anche nei confronti del signor Ponza e si declina in un atteggiamento di affettuosa comprensione e umana pietà. Si è più propensi a credere che la follia si sia impadronita della mente stanca e stremata della vecchia signora, ma in realtà la follia è l'anima del dramma, è il punto intorno a cui si muove, col salotto del prefetto, la vicenda umana ed esistenziale di due personaggi semplici, modesti che devono far rispettare il loro modo di rapportarsi ma anche salvaguardare una condizione sociale: il signor Ponza non può permettersi di avere macchie sulla sua reputazione e la signora Frola si preoccupa che questo non accada:

"...Lui è un ottimo impiegato, zelante, scrupoloso. Lei lo avrà già sperimentato, certo. ... è ottimo; lo hanno dichiarato tutti i suoi superiori. E perché si deve tormentarlo con questa indagine della sua vita familiare, della sua disgrazia, ripeto, già superata e che, a rivelarla, potrebbe comprometterlo nella carriera?"⁸. Infatti non smette mai di tessere le lodi del genero e di sottolineare la sua onestà e la sua correttezza umana e professionale. Il dramma della follia coinvolge tutti progressivamente nello sviluppo e nell'evoluzione dell'opera fino a giungere ad un punto di frattura che dovrebbe porre fine all'infinita diatriba tra suocera e genero e portare la verità in quel salotto di chiacchieroni e impiccioni che si nutrono dei fatti degli altri senza rispettarne la dignità. Si decide di convocare la donna misteriosa per sapere da lei la verità, ma nemmeno questo espediente potrà soddisfare la curiosità malata dei salottieri e l'ansia di sapere da parte di chi si nutre soltanto di apparenze e di vanità. La giovane donna, velata, compare sul palcoscenico affermando di essere la seconda moglie del signor Ponza e la figlia della signora Frola, e per se stessa, "colei che mi si crede"⁹. Neppure la conclusione del dramma elimina la follia. Essa resta padrona della situazione, conforta la povera signora Frola e continua a sconvolgere il signor Ponza, è via di fuga per la madre addolorata, è ossessione per il marito diviso tra lavoro, famiglia, rispettabilità e credibilità. Da questo confronto tra suocera e genero è la prima ad avere una sorte più accettabile: nella follia, la signora ricostruisce il suo piccolo e grande mondo di affetti, si nutre di un'illusione, quella che la figlia sia viva, da cui trae la forza per continuare a camminare lungo una strada difficile, e lo fa perché la follia rinnova in lei la forza dell'amore e la certezza che essere madre è dare, ricevere, aspettare e infine tacere. La signora Frola è una creatura pura proprio

⁸ = Pirandello – "così è se vi pare)" – Mondadori

⁹ = Ibidem

perché si abbandona totalmente all'unica salvezza, che è riservata a un essere umano: la follia.

Pirandello muove da un'angolazione visuale diversa rispetto a quella di Ibsen. Nonostante anch'egli volga la propria attenzione ad un ambiente borghese, colloca quest'ultimo in un ambito mediterraneo dove la tradizione è più pressante e l'ambiente più angusto e condizionato da pregiudizi e da una lentezza di adeguamento ai ritmi dell'evoluzione sociale: "Pirandello richiama le figure della sua polemica sociale, le povere persone, le situazioni difficili ... dalla sperimentazione del tema della parte ... nascono i grandi personaggi del grottesco pirandelliano."¹⁰. Nel caso della Nora Ibseniana, la famiglia è monocellulare, le decisioni prese dalla "bambola" che ha coscienza di sé sono personali, frutto di una scelta maturata in un animo teso ad affermarsi ed ad emanciparsi. Il dramma della signora Frola si consuma in una famiglia che ha le caratteristiche, pur remote, della famiglia patriarcale: la suocera, il genero, la figlia, un modo di vivere insieme, di condividere tradizioni ansie, speranze o difficoltà, un modo "mediterraneo" di comportarsi in cui la forza del sentimento è una cosa sola col legame di sangue e determina quella "trappola" che imprigiona, suo malgrado, l'individuo. La famiglia come la intendono il signor Ponza e la signora Frola è una "trappola", che impedisce la libera espressione dell'individuo, ne frena la libertà di movimento, di concezione, di auto affermazione, è una catena che coinvolge diverse generazioni e impone una prigionia insostenibile. Il signor Ponza ha il dovere morale di provvedere alla suocera, la signora Frola ha quello di rispettare in lui l'uomo che la sostiene economicamente. Il dramma "così è (se vi pare) si pone, in seno all'opera di Pirandello, al confine tra il cosiddetto teatro borghese e il teatro

¹⁰ = De Castris – Storia di Pirandello- Laterza – 1972 – pg 30-40

nel teatro, in quanto, se da una parte l'autore sottolinea il falso perbenismo dell'ambiente e la trappola in cui la tradizione e gli usi chiudono ogni individuo, dall'altra mette in evidenza la drammaticità del vivere inteso come performance sul palcoscenico della vita, tra i fantasmi di una verità che si cerca ma non esiste, nel drammatico frantumarsi dell'io. Il dramma è, come si è visto, ambientato in una piccola città di provincia, in un contesto borghese che si rivela, da una parte crudele, perché ha la curiosità di conoscere i segreti intimi della vita degli altri, dall'altra parte grottesco perché assiste impotente al venir meno di qualsiasi certezza. Del resto, niente nella vicenda può essere ancorato ad un criterio di verità: "la verità non esiste, esiste la sua vanificazione nel relativo della vita, la molteplicità e la frantumazione dell'io e del suo oggetto conoscitivo"¹¹. La citazione conferma lo stato caotico in cui tutto ciò che esiste sembra concorrere al cadere di ogni illusione. L'uomo comune, l'uomo che non rifletta sul significato dell'esistenza, passa attraverso le apparenze delle cose senza comprendere la drammaticità della sua condizione. Solo la ragione che scava, divide, seziona, costruisce, è capace di mettere a nudo il dramma esistenziale dell'individuo, che si muove affannato in uno spazio che lo opprime in un tempo che si restringe e si dilata in funzione della affannosa ricerca di quel vero che non sarà mai conseguito: "la verità non esiste, esiste la sua vanificazione nel relativo della vita, la molteplicità e la frantumazione dell'io e del suo oggetto conoscitivo"¹². In Pirandello troviamo l'inquietudine della parte, il dramma della maschera, ma soprattutto troviamo la follia, quella via di fuga che l'uomo può usare per sfuggire al "male di vivere". Solo la ragione riesce a capire questo dramma, e la ragione si fa voce attraverso un personaggio-filosofo, che "piange la sua condizione di eterna disillusione di inconsistenza eterna... e

¹¹ = De Castris – Storia di Pirandello- Laterza – 1972 - pg 152

¹² = Ibidem – pg 152

mentre gli altri torneranno ad amare la loro illusione o a scaricare in un'accusa di follia la loro sconvolta incredulità, ... [egli] resterà ad ascoltare per sempre l'eco agghiacciante della sua risata: non riso davvero, ma smorfia tragica di un dolore che lo coinvolge"¹³.

Allo stesso tempo, come già Ibsen, anche Pirandello muove dalla critica alla realtà borghese, che nasconde falsità, compromessi, ipocrisie ed egoismi. Entrambi gli autori sono testimoni di una crisi socio culturale che va travolgendo una condizione storicamente affermata fino dagli ultimi decenni dell'ottocento. Sotto la spinta delle innovazioni tecnologiche che portano alla nascita della società industriale e di massa si è sgretolato quel piccolo mondo ottuso costruito prevalentemente su un basamento di bugie. Ibsen e Pirandello si rendono conto del progressivo sfaldarsi di presunte certezze, del venir meno di valori che parevano immutabili ma soprattutto della "catastrofe morale dalla quale era impossibile recuperare una qualsiasi speranza, un qualsivoglia sostegno di certezza"¹⁴.

L'evoluzione dell'economia, l'avvento dell'imprenditoria aveva portato una sorta di rivoluzione sociale, e di conseguenza alla fine "della civiltà ottocentesca(pg220) di una crisi di un'intera visione del reame... che si risolve in un radicale e definitivo rifiuto dell'ancora intatta presunzione di sanità, di razionalità, di quella concezione del reale e di quella cultura"¹⁵. Preso atto di questo sia Ibsen che Pirandello concorrono al crollo definitivo di una impostazione di vita e di verità che non ha più ragione di essere perché impedisce all'uomo di comprendere che tutto ciò che costituisce il mondo dell'esistenza è falsità e mistificazione. Come Nora sperimenta la delusione in seno alla famiglia che ha voluto salvare, davanti al marito che ha voluto aiutare, e resta sola con la sua illusione, priva di una verità alla quale affidarsi, in "così è (se vi pare)" leggiamo una lucida e dolorosa

¹³ = De Castris – Storia di Pirandello- Laterza – 1972 - pg 153

¹⁴ = Ibidem – pg 220

¹⁵ = Ibidem – pg 220

denuncia contro un ambiente ipocrita. La posizione di Pirandello è appunto quella di denunciare la pochezza borghese " in una dissacrazione sistematica e violenta delle convenzioni entro cui la società mediocre del suo tempo alienava i problemi sostanziali della coscienza; mettendo a confronto la povera e nuda verità dei sentimenti, il doloroso rispetto per le ragioni segrete non convenzionali dell'amore, con la verità formale dei documenti d'anagrafe, con la dignità formale di cui ha bisogno la pettegola e crudele curiosità di un salotto di provincia, che per essa offende e sconvolge la coscienza di chi soffre un dramma silenzioso e pudico"¹⁶.

Si è già detto che, con consapevole determinazione, Nora abbandona la sua "casa di bambola". Il suo futuro è un mistero, l'ignoto aspetta questa donna, piccola ma coraggiosa, e soprattutto divenuta consapevole della propria dignità. La signora Frola non se ne può andare, è irretita nelle maglie di una gabbia che la stringe sempre di più, e che è determinata non solo dalle convenzioni sociali, ma in primo luogo da quel sentimento ossessivo e vincolante che è l'amore materno.

Pirandello affronta in maniera assolutamente rivoluzionaria la problematica del personaggio e dell'individuo: l'uno e l'altro si compenetrano in un frantumarsi di ruoli e situazioni che ne mettono in discussione ogni possibile verità. Ma non solo per questo la stessa opera di cui si è trattato, "così è se vi pare", ha una portata rivoluzionaria. Infatti è una forma di teatro nel teatro in cui nel continuo avvicinarsi di verità soggettive o meglio non verità è il ritmo della vita più che quello della scena a interessare e coinvolgere lo spettatore. La signora Frola è una persona ma è anche un personaggio perché la sua individualità, la sua essenza, si perde nel ritmo incalzante di dubbi, ansie, speranza e

¹⁶ = De Castris – Storia di Pirandello- Laterza – 1972 – pg 221

timori che la frantumano in tanti ruoli diversi: madre, suocera, donna comprensiva, creatura disperata, e non solo quell'angusto salotto borghese ma tutti gli spettatori sono trascinati e coinvolti nel dramma di questa donna che ormai non si interroga nemmeno più su quella verità che invece smaniano di conoscere gli oziosi salottieri impiccioni e curiosi. Nella sua assurdità, sia di struttura del dramma, sia di messa in scena, "così è se vi pare" prelude alle evoluzioni più dissacranti del teatro Pirandelliano, che danno un colpo di spugna a una lunga tradizione drammatica e realizzano il disperato vuoto psicologico che si realizza in palcoscenico attraverso un altrettanto rivoluzionaria tecnica di recitazione e di regia. Pirandello arrivò dalla "traduzione scenica" alla "creazione scenica"¹⁷, "carattere creativo artistico della messa in scena, non più banale necessità pratica materiale (come appunto nel concetto di traduzione, passaggio obbligato per chi non è in grado di avvicinare il testo nella lingua originale"¹⁸. Pirandello volle comunque che il suo teatro esprimesse il senso del vivere, affermando che "lo studio dev'essere fatto sulle commedie, da coglierne fino in fondo lo spirito per farne venir fuori tutta la vita che vogliono avere, il senso e il valore che hanno; e poi tutti gli effetti che, rappresentandole, se ne possono cavare, non mai arbitrari, sempre legittimi, se bene personali"¹⁹. Nel suo teatro, è possibile cogliere un "capovolgimento di prospettiva... non più l'attore al servizio dell'autore, bensì l'autore che si annulla, che si risolve in un lascito testamentario trasmesso all'attore"²⁰. Vediamo che già la signora Frola da sola occupa la scena, fino "a svolgere una funzione di

¹⁷ = De Castris – Storia di Pirandello- Laterza – 1972 -pg 64-65

¹⁸ = Alonge-Malara - Il teatro italiano di tradizione - Einaudi - pg 614

¹⁹ = Ibidem – pg 616

²⁰ = Ibidem – pg 619

ordinamento degli altri attori"²¹. In un teatro assolutamente nuovo, che mette in scena la vita come una commedia o meglio un dramma, vengono proposti agli spettatori due momenti imprescindibili per comprendere il ruolo del teatro stesso e l'importanza dell'arte drammatica: "la miseria dei rapporti economici, da un lato, e la nobiltà dell'arte del grande attore dall'altro"²².

Soprattutto nel dramma di Pirandello è evidente l'importanza che assume la follia quando la vita diventa grottesca e rappresentazione effettuata da personaggi, o meglio maschere, che si affannano a ricoprire i ruoli più diversi stabiliti dalla illogicità di un'esistenza condotta tra tante verità. Nel caso della signora Frola e del signor Ponza ci sono due verità, che "si accavallano e combattono nel paese dove tutti vogliono sapere la verità"²³. Uno dei due è pazzo, uno è "fantasma" l'altro "realtà" (pg 344). Il dramma è la vita fatta teatro, è il contrasto tra la rappresentazione e la concretezza, e denuncia dell'assurdo in cui si muovono gli individui con le loro passioni, le loro manie, le loro delusioni. Tutto questo suggerisce che l'uomo, l'individuo, è condannato a muoversi in una non realtà, che tuttavia lo imprigiona, lo porta "verso il nulla"²⁴.

Conseguenza di questo assurdo del vivere del recitare è la follia, che strappa l'individuo alla maschera, il personaggio alla sua concretezza, dissolve i limiti dello spazio mentre dilata il tempo in una dimensione quasi metafisica. La signora Frola con tutte le sue problematiche di madre-suocera vedova, è frantumata in troppi ruoli per non "affezionarsi" alla sua verità, che è quella di credere che sua figlia sia viva. Alla fine non importa se lo sia veramente, perché preme capire come in questo convincimento la signora Frola trovi una

²¹ = Alonge-Malara - Il teatro italiano di tradizione – Einaudi – pg 614

²² = Ibidem – pg 620

²³ = Pazzaglia - Il Novecento – Zanichelli - pg 344

²⁴ = Ibidem – pg 344

nicchia in cui collocare la sua ansia di verità e soprattutto la sua illusione di essere ancora la madre della sua Lina / Giulia. E' questo suo bisogno di certezza nell'affetto e nella dedizione alla famiglia, pur per trappola che sia, che dona alla figura della signora Frola un tono di patetica simpatia non tanto tra coloro che la circondano, quanto nello spettatore che in modo quasi automatico diventa partecipe del dramma di lei e si lascia coinvolgere dalla follia che senza dubbio domina la mente e l'animo della signora Frola. Tale coinvolgimento avviene anche con Nora, anche lei ,personaggio universale, proiettata in una dimensione che al di là di uno spazio preciso e di un tempo delimitato, riassume nella sua avventura di emancipazione il dramma della donna nuova che ha bisogno di parità di diritti, di consapevolezza di se e di quella affermazione che una donna può avere soltanto quando rompe le catene della schiavitù con gli stereotipi della soggezione familiare. Ibsen Dette vita a "un teatro di idee, più che di costumi... e con furia implacabile sottopone il personaggio a un'analisi senza pudori, a una sorta di processo che mette a nudo i segreti inconfessabili dell'anima."²⁵. Combattendo ipocrisie e convenzioni, il drammaturgo Norvegese volle indicare il "dovere dell'individuo di affermare la propria personalità contro quanto vi è di convenzionale e di falso nella forma del vivere sociale"²⁶. Ibsen non voleva riformare la società, non intendeva indicare la via per un'innovazione o per un progresso, voleva semplicemente combattere contro i pregiudizi e contro il fariseismo. Nora lascia il marito perché ha bisogno di trovare una propria via lontana dalla famiglia e per farlo deve per forza lasciare l'ambiente in cui ha maturato la sua struttura di donna. Nora è inquieta e sostanzialmente infelice e ha una sola forza, quella di rompere un legame che le impedisce di essere se stessa. La sua follia è la ribellione contro una "convivenza

²⁵ = Marchese - Storia Intertestuale della letteratura Italiana - D'anna - pg 370

²⁶ = Ibidem – pg 370

coniugale, (in cui) ha aspettato pazientemente il miracoloso, che solo avrebbe dato senso e sapore al monotono corso degli avvenimenti ordinari, matrimoni, figli, relazioni mondane."²⁷. Per la sua denuncia, Ibsen "anticipa Pirandello"²⁸, denunciando una profonda crisi morale che si propone "nei termini radicali dell'esigenza di autenticità dell'individuo... che vive nell'ipocrisia e nella menzogna"²⁹.

²⁷ = Marchese - Storia Intertestuale della letteratura Italiana - D'anna – pg 371

²⁸ = Ibidem – pg 370

²⁹ = Ibidem – pg 370

Bibliografia:

F.Perrelli, la Grande stagione del teatro scandinavo, Einaudi

De Castris, la storia di Pirandello, La Terza

Alonge-Malara, Il teatro italiano di tradizione, Einaudi

Marchese, Storia Intertestuale della letteratura Italiana, D'Anna

Pazzaglia , Letteratura Italiana Il Novecento, Zanichelli

Pirandello Così è (se vi pare), Mondadori

Ibsen Casa di Bambola, BUR